

Cosimo Cascione (1969-2024)

È davvero compito duro e amaro dovere scrivere una breve nota di ricordo di un Collega, quale Cosimo Cascione, strappato alla vita, alla famiglia, agli amici, agli studi, all'accademia, tanto prematuramente, all'età di soli 55 anni, quando era nel pieno della sua fervida attività di ricerca e didattica. Era più giovane di me di 15 anni, l'ho conosciuto quando io ero un giovane Professore associato presso l'Università di Reggio Calabria (dove avevo preso servizio nel 1987), e lui, già prima di laurearsi (nel 1991), era un 'interno' del Dipartimento di Diritto romano e Storia della scienza romanistica della Federico II di Napoli. Il suo particolare talento era già manifesto, così come evidenti ne erano la curiosità, l'apertura intellettuale, la generosità, l'innata cordialità. Come tutti gli uomini, ovviamente, anche egli avrà avuto le sue 'zone d'ombra', le sue amarezze, ma non le lasciava trasparire, trasmettendo sempre un'immagine di grande positività, energia, progettualità.

Dopo avere insegnato, come Professore associato, presso la Seconda Università di Napoli (ora Vanvitelli), ha lavorato sempre presso l'Ateneo federiciano, ed è stato anche merito suo se, ogni volta che mi sono trovato a varcare i portoni di quella Università (dove ho studiato da studente, mi sono formato e ho prestato servizio prima come 'esercitatore', poi assistente incaricato, poi borsista CNR e poi ricercatore, ma che ho poi lasciato, per non farvi più ritorno istituzionalmente) mi sono sempre sentito a casa mia. Qualsiasi cortesia mi trovasse a chiedergli (un libro, un'informazione, un indirizzo), Cosimo la esaudiva sempre con la massima celerità, non mancando mai di arricchire il servizio reso con qualche commento o, meglio ancora, qualche arguta facezia. Era naturalmente incline allo scherzo e alla battuta, e dispensava sempre allegria e buonumore. Se un difetto aveva, forse, era quello di non rendersi sempre adeguatamente conto se il suo interlocutore, in quel preciso momento, avesse altrettanta voglia di scherzare, e su quegli specifici argomenti. Ma lui era fatto così: esuberante, istintivo, un po' 'senza freni'.

La nostra amicizia si è consolidata attraverso numerose esperienze lavorative in comune, nel corso delle quali ho avuto modo di apprezzarne non solo le doti culturali, ma anche le non comuni capacità comunicative. Cosimo era un affabulatore, riusciva a rendere interessanti anche argomenti all'apparenza meramente tecnici, di cui riusciva a svelare i retroscena, le nascoste funzioni e tensioni sociali. Ricordo, in particolare, la comune partecipazione al progetto di rilevante interesse nazionale su *Parti e giudici nel processo*, svolto dalle sedi di Napoli Federico II, Bari e Salerno, e poi al progetto PRIN su *Ancient Criminal Visions*:

Representations of Crime and Punishment in the Literature as a Mirror of Experiences and Deformations, realizzato dalle unità di Napoli Federico II, Bari, Lecce e Salerno, al seminario di Teramo su *Crimina e delicta nel mondo antico*, al seminario LAWINE sugli aspetti giuridici del vino (tutte ricerche sfociate in volumi collectanei di grande interesse). E mi tornano alla mente i reciproci inviti accademici, le numerose partecipazioni alla SIHDA, in varie parti del mondo, a cui siamo stati entrambi presenti, i nostri contributi al convegno di Stellenbosch, in Sud Africa, i tanti altri congressi a cui abbiamo partecipato insieme, in Italia e all'estero. Tutte iniziative di cui resta traccia in pubblicazioni nelle quali, come al solito, le pagine di Cosimo brillano per acume e originalità.

Un'esperienza particolarmente significativa è stata la comune partecipazione alla Commissione per la procedura di selezione per l'ASN 2017-2019, di cui io fui Presidente e lui Componente. Un incarico delicato, in cui eravamo tenuti, da una parte, a difendere il valore epistemologico della nostra disciplina, e, dall'altra, a svolgere il difficile compito di giudici di più giovani colleghi, diventando arbitri delle loro aspirazioni e carriere. Ci siamo sempre confrontati a lungo, su ogni singolo candidato, e ho tratto ampio beneficio dalle competenze e dall'equilibrio di giudizio di Cosimo, in cui riponevo grande fiducia.

E non posso non ricordare le numerose conversazioni private, incentrate su argomenti tanto leggeri quanto impegnativi. Uomo di profonda fede religiosa, si è sempre dimostrato interessato a una mia presunta conoscenza dell'ebraismo, per il quale aveva anche lui grande interesse. Rammento, in particolare, una conversazione sul Talmud che intrattenni, in sua presenza, con suo padre, che si dimostrò molto informato in materia, probabilmente più di me. Cosimo non intervenne nella amabile discussione, che seguì però con grande attenzione, evidentemente contento dell'inatteso 'fuori programma'.

La sua brillante carriera, ricca di meritati successi, occuperebbe molte pagine, ed è difficile sintetizzarla. Ricordiamo soltanto che, giovanissimo (dopo avere prestato servizio, a vario titolo, presso le Università del Molise, la Seconda Università di Napoli, le Università di Cassino e del Sannio), è stato chiamato come ordinario a svolgere insegnamenti romanistici presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Federico II di Napoli, dove è stato Direttore del Centro Interdipartimentale V. Arangio-Ruiz e Coordinatore del Corso di dottorato in 'Diritti umani. Storia, Teoria e Prassi'.

Ha anche insegnato presso il Dipartimento di Giurisprudenza della Luiss Guido Carli di Roma, ha fatto parte del collegio dei docenti del corso di dottorato in *Ius civile* dell'Università degli Studi Tor Vergata, è stato Presidente del Consorzio Interuniversitario Gérard Boulvert, Socio Onorario della Freie-Universität di Berlino e della Asociación de Derecho Romano de la República Argentina, Socio Ordinario dell'Accademia Pontaniana e Socio corrispondente della

Società Italiana di Scienze, Lettere e Arti di Napoli, dell'ARISTEC, di ELSA Napoli, dell'Associazione Italiana di Diritto Romano, della Southern African Society of Legal Historians, del Centro interdipartimentale ed internazionale di ricerca dalla Tarda antichità all'età moderna, della Società Napoletana di Storia Patria. È stato insignito del Premio speciale della Corte Costituzionale nell'ambito del Premio Boulvert del 1991, e l'Accademia dei Lincei gli ha conferito il Premio 'Antonio Feltrinelli' 2022 per le Scienze Giuridiche

Ha avuto intensi rapporti di collaborazione con molti prestigiosi Istituti di ricerca e Atenei stranieri, tra cui ricordiamo soltanto l'Institut für Römisches und Gemeines Recht dell'Università di Göttingen, la Zhongnan University, la Universidad del Zulia, la Faculty of Economics and Law di Wuhan, l'Exzellenzcluster TOPOI della Freie Universität Berlin, il Max-Planck-Institut für europäische Rechtsgeschichte di Frankfurt a.M., la Foundation for Polish Science di Varsavia, la Facultad de Derecho della Pontificia Universidad Católica de Chile, l'Università Cattolica di Córdoba, l'Universidad Nacional de Tucumán, l'Institut für Rechtsgeschichte und geschichtliche Rechtsvergleichung dell'Albert-Ludwigs-Universität Freiburg, la Kadir Has University, l'Università di Marmara, la sede di Bruxelles del Parlamento Europeo, l'American Academy di Roma, l'Universidad del País Vasco di San Sebastián, l'Universidad Nacional de Córdoba, la Universidad de Buenos Aires, la Facultad de Derecho di Salón Rojo, l'Institut de Droit romain della Université de Paris - II, la Rechtswissenschaftliche Fakultät della Universität Bern, la University of Stellenbosch, l'Università di Salamanca, l'Universidad Católica di Córdoba, la Faculté de Droit et de Science Politique de l'Université de Liège, la Universidad de Ciudad de México, la Eberhard Karls Universität di Tübingen, l'University of Sudbury, l'University of Oxford, la Universidad Nacional de La Plata, la Law Faculty of Sofia, la East China University of Political Science and Law of Shanghai, l'Università di Vigo, la Universität von Salzburg, la Escuela de Derecho della Universidad Católica del Norte, sede di Coquimbo, la Universidad de Canfranc, l'University of Prague, l'University of Carolina, l'Universidad de Valencia, l'Università di Varsavia, l'University of Helsinki, la Universidad de La Laguna, la Freie-Universität di Berlino, l'Universidad Católica de Córdoba, l'Università di Freiburg, l'Università di Göttingen, l'Université de Laval, la Facultad de Derecho y Ciencias sociales della Universidad Nacional de Córdoba, l'Università di Madrid, l'Università Pázmány Péter di Budapest, l'Università di Salamanca, la Universidad Católica de Chile, l'Università di Köln, la von Humboldt di Berlino, l'Università di Leida, quella di Bielefeld, la Rey Juan Carlos di Madrid, l'Università di Bonn, l'Angra dos Reis, le Università di Cracovia, Pretoria, Araraquara, Tarragona, Komotini, Girona, München, la Ivanovo-Suzdal di Mosca, la Westfälische Wilhelms-Universität di Münster, l'Università di Freiburg i. Br., la Faculté de Droit dell'Université Paris II Pantheon-Assas e altre

ancora. Davvero un elenco impressionante. Ed erano tutti rapporti veri, reali.

Se pressoché tutti gli studiosi e i cultori contemporanei degli studi storico-giuridici, in tutto il mondo, conoscevano di fama il nome di Cascione, se moltissimi sono stati gli studiosi – anche negli ambiti della storia politica, economica, religiosa, della filologia, della storia delle idee, della comparazione giuridica e del diritto positivo – che hanno studiato su alcuni dei contributi della sua vastissima produzione, molti sono anche stati i ricercatori – dai più anziani Maestri ai più giovani laureati – che, in tutto il mondo, hanno avuto la possibilità di conoscerlo di persona, e, in molti casi, di divenirne amici. In questo senso, Cosimo è stato, da una parte, una sorta di ‘ambasciatore’ della scienza giuridica italiana nel mondo e, dall’altra, un grande informatore, nel nostro Paese, delle tendenze degli studi storico-giuridici in essere in altre nazioni. Il fatto che in Italia ci siano – rispetto agli altri Paesi – molte più Cattedre di materie romanistiche (forse almeno la metà di quelle esistenti nell’intero pianeta) può essere una risorsa, ma può anche rappresentare un rischio di provincialismo, dal momento che i romanisti italiani sono naturalmente indotti a dialogare soprattutto tra loro stessi. Cosimo ha contribuito molto ad aprire le finestre sul mondo esterno, a costruire fili di dialogo e di confronto che hanno portato grande beneficio sia nel nostro Paese che negli altri, contribuendo alla nascita di nuove categorie, visioni e prospettive, che, certamente, continueranno ancora, pur senza di lui, a crescere e svilupparsi.

Ha preso parte, spesso come coordinatore, a molti progetti di ricerca, nazionali ed internazionali, e ha svolto incarichi di rilievo, a livello istituzionale, presso l’ANVUR (nel cui ambito è stato coordinatore del gruppo di valutazione delle riviste di area 12 nel biennio 2019-2020), il CUN e il CNR, così come innumerevoli sono stati i congressi e i seminari, in Italia e all’estero, che ha organizzato e diretto o a cui ha preso parte. È stato membro dei Comitati scientifici di diverse riviste di rilievo internazionale e, in particolare, è stato Direttore della prestigiosa Rivista *Index*, affidatagli dal suo Maestro, Luigi Labruna, alla quale, fino all’ultimo, ha dedicato un’assoluta, diuturna dedizione.

I suoi interessi scientifici, com’è noto, sono stati quanto mai ampi ed articolati, e sono attestati da una produzione tanto imponente sul piano quantitativo quanto ammirevole su quello qualitativo. È difficile trovare qualche suo articolo, anche breve, dietro il quale non si possa scorgere un’attenta meditazione sulle fonti e sulla dottrina, e la proposta di una soluzione nuova. Se non aveva un’idea originale da proporre, Cosimo, semplicemente, non scriveva. Si può, naturalmente, non essere sempre d’accordo con le sue soluzioni, ma non si può non confrontarsi con esse, perché meritano sempre almeno di essere prese in considerazione.

Studioso e docente di materie tanto privatistiche quanto pubblicistiche, Cascione ha sempre praticato una visione unitaria e olistica dello *studium iuris*, il quale, come insegna Ulpiano, non presenta divisioni in distinti settori e compar-

timenti, ma solo diversità di approccio, di visuale (*huius studii duo sunt positiones, publicum et privatum*). Tutta la sua produzione insegna che non è vero che lo studio della politica, della società, dell'ideologia, della religione e del 'farsi' del diritto debba essere assegnato prevalentemente o esclusivamente all'insegnamento di Storia del diritto romano, mentre quello di Istituzioni dovrebbe avere ad oggetto prevalentemente o esclusivamente le 'forme' giuridiche andatesi, nel tempo e nello spazio, a cristallizzare. Certamente, la conciliazione tra 'storia' e 'sistema' resterà sempre problematica, ma la strada da percorrere, insegna Cosimo, non dovrà mai essere quella della separazione, ma, al contrario, della comune domanda sui processi genetici del 'dover essere' del diritto, della sua 'impossibile' tendenza a 'uscire dalla storia', consolidandosi in precetto, sentenza, istituto atto a sfidare il tempo. Già il giorno dopo la sua promulgazione, ogni legge, ogni pronuncia giurisdizionale è già 'vecchia', 'datata'.

Ma, soprattutto, Cosimo è stato un grande interprete delle parole, tanto di quelle tramandateci dalle fonti, quanto di quelle usate dalla dottrina moderna. Confrontandosi con tutti i termini e le espressioni consuetamente adoperati nei nostri insegnamenti, spesso in modo tralaticio e abitudinario – *pater, patria, potestas, mancipium, manumissio, adfectio, usus, obligatio, auctoritas, Augustus, imperium, civitas, comitium, lex...* –, Cascione si dimostrava sempre ben consapevole di quelle arcane radici semantiche latine o indoeuropee che, attraverso imperscrutabili percorsi evolutivi o involutivi hanno permesso agli antichi suoni di diventare vocabolo, vettore di senso, linguaggio: **lag, *aug, manus, *pat, *pot, civis, sensus, legare...* In questo senso, la filologia classica e la paleografia non erano per lui soltanto 'premesse', 'strumenti' dell'indagine storico giuridica, ma elemento imprescindibile della stessa, perché lo studio del diritto antico e moderno è sempre, soprattutto, studio delle parole, e dei loro plurimi e mutevoli significati. E non esiste, come ebbe a dire Franco Casavola, una sola norma che non celi in sé almeno l'eco di quello che c'è stato prima, e le premesse di quanto potrà venire dopo. E lo studio delle parole, naturalmente, è intrecciato con quello degli strumenti materiali su cui esse vengono fissate: di qui la grande passione messa da Cascione nello studio delle discipline atte a ricostruire le modalità pratiche delle antiche forme di scrittura, quali l'archeologia, la paleografia, la papirologia e l'epigrafia giuridica.

È pressoché impossibile sintetizzare in poche righe l'imponente contributo di pensiero lasciato dal grande studioso, tanto esso è vasto, poliedrico, onnicomprensivo. In esso si trovano i legami – spesso nascosti, sotterranei – tra il diritto antico e quello positivo, le '*Wortmomographien*', la storia della giurisprudenza, la disamina degli istituti, della loro formazione, evoluzione e inabissamento, la genesi delle forme costituzionali e le loro metamorfosi, i rapporti tra legge, prassi, costume, religione. Ma sempre senza perdere il doppio filo d'Arianna del

diritto e della storia, perché Cascione ha sempre lavorato come storico e come giurista, interpretando la storia *sub specie iuris* e il diritto in chiave diacronica ed evolutiva, sempre calato nella vita vissuta degli uomini che ne sono i destinatari, i beneficiari e, spesso, le vittime (*omne ius hominum causa constitutum est*: ‘a favore’, o ‘contro’ gli uomini? Tanti, come Socrate, Antigone, Bruno, Dreyfuss, Gramsci si sono trovati di fronte alla tragica domanda).

Tralasciando i suoi numerosi prodotti cd. ‘minori’ (molti dei quali, in realtà, saggi corposi e densi di pensiero), mi limiterò a dire solo due parole su quelle che sono state le sue due opere di maggiore impatto. Mi riferisco alle due corpose monografie ‘*Tresviri capitales*’. *Storia di una magistratura minore* (Pubblicazioni del Dipartimento di Diritto romano e Storia della scienza romanistica dell’Università di Napoli ‘Federico II’, XIII, Editoriale Scientifica, 1999, pp. VIII-328) e ‘*Consensus*’. *Problemi di origine, tutela processuale, prospettive sistematiche* (Pubblicazioni del Dipartimento di Diritto romano e Storia della scienza romanistica dell’Università di Napoli ‘Federico II’, XVIII, Editoriale Scientifica, 2003, pp. XIV-534).

Nel primo volume l’autore segna una tappa fondamentale nella crescita degli studi sulla repressione criminale romana, ponendosi con autorevolezza nella scia di un filone di ricerca che, partito dal Mommsen, si è andato via via affinando, attraverso le ricerche di studiosi quali Kunkel, Venturini, Santalucia, per raggiungere, con Cascione, un livello di grande maturità e originalità, in grado di aprire pagine nuove della conoscenza della storia della costituzione romana. Emerge soprattutto, dalle pagine del libro, una visione nuova e suggestiva della peculiare posizione istituzionale dei *tresviri*, in bilico tra diritto e politica, e oggetto di una valutazione ambigua da parte delle stesse fonti antiche.

Il libro sul *consensus* rappresenta l’opera maggiore dello studioso, e contribuisce a sviscerare le molteplici valenze del concetto richiamato nel titolo tanto nel diritto pubblico (p. es., nell’augusteo *consensus universorum*) quanto nelle fonti retoriche e letterarie (come Plauto, Catone, Varrone) e nella scienza contrattualistica giurisprudenziale romana (da Volusio Muciano a Quinto Mucio, da Labeone a Gaio). Il volume parte da un’indagine filologica di particolare finezza, basata su un’analisi semantica della preposizione *cum* (e della sua variante fonetica e grafica *con*) e del verbo *sentire*.

La prima sillaba (sul cui significato ho avuto anch’io modo di occuparmi, in un breve articolo pubblicato sugli *Atti dell’Accademia Romanistica Costantiniana*, intitolato appunto, semplicemente, *Cum*: ma confesso che, quando lo scrissi, non avevo consultato il libro di Cosimo, pur già pubblicato), nota Cascione, rende «soprattutto il senso della riunione, della partecipazione, della compagnia», mentre *sentio*, che vuol dire «percepire con uno dei sensi», «ha un’interessante etimologia, che ne mostra la natura dinamica (di movimento verso un oggetto)».

«Il verbo *consentire*, dunque, è utilizzato correntemente per indicare l'accordo... dal comune sentire meramente fisico al sentire morale, a quello, infine, intellettuale», mentre «il sostantivo *consensus*... esprime... comunanza di volontà o di opinione, per effetto di una mozione psicologica comune a più soggetti».

Ma da questa base linguistica si dipaneranno infinite proiezioni, che investiranno non solo il diritto, ma anche la filosofia, la politica, la legge di natura, la religione, dal momento che «la *communis opinio* che si esprime nel *consensus* rappresenta ... una *persuasio omnium hominum*», e va a intrecciarsi o a confondersi con una molteplice serie di altri concetti, quali *consensio*, *concordia* (che, com'è noto, era anche una divinità), *unitas*, *concentus*, *harmonia*, *convenientia*, *conciliatio*. Tutte parole che contribuiranno a costruire la storia, non solo giuridica, di Roma, e anche del mondo moderno e contemporaneo, attraverso un percorso oscillante e contraddittorio (sarà la stessa idea del *consensus omnium* a portare al capovolgimento dell'idea originale del termine, e a ridurre gli *omnes* a un *unus*) che Cascione, con grande maestria, ci aiuta a ricostruire.

Tra le sue tante qualità, il compianto Maestro aveva anche quella di una prosa limpida, avvincente, ricca di empatia e *humanitas*. Se non avesse fatto lo studioso, tra le tante strade che avrebbe potuto percorrere, immagino quella dello scrittore di fantasia: non gli mancavano certo l'eleganza della scrittura, l'attitudine a costruire trame, la forza di visione e immaginazione, la capacità di coinvolgimento. Tra le migliaia di pagine che lo dimostrano, mi piace ricordare solo una breve nota, pubblicata su *Index*, in cui ci fa rivivere, con estrema delicatezza, la figura di Giacomo De Cristofaro. Una paginetta che esprime in modo commovente, con poche parole, il rimpianto, e anche un po' il rimorso, che è anche mio, di non essere stati vicini al grande amico come avremmo potuto e dovuto. Ma di molte cose importanti ci si rende conto spesso, com'è noto, troppo tardi.

«Ogni studio – scrive Cascione nella prefazione a *Consensus* – può essere considerato come il prologo di un'opera non scritta: l'autore prova questo sentimento soprattutto nel momento in cui licenzia le ultime bozze per la stampa, quando percepisce l'«opera assente». Quanto è vero! E ciò vale non solo per i libri, ma per l'intera esistenza umana. Ogni uomo, scrisse Mario Pomilio, è un discorso interrotto. Continueremo a meditare sulle pagine di Cosimo, e anche, e soprattutto, sulla sua «opera assente». Personalmente, cercherò di farlo all'insegna di quella misteriosa preposizione di tre lettere, *cum*, che esprime l'essenza della relazione tra gli uomini, e che tutti li accomuna, indipendentemente dal loro collocarsi al di qua o al di là della linea di confine della vita.

La ricerca del senso di quella sillaba coincide con quella del senso dell'umana civiltà.

Francesco Lucrezi